Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 3 Aprile 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 79

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Notizie parlamentari.

Domani, adunque, si riapre il Parlamento. Si ritiene che non si avrà una discussione sulla politica generale del Ministero tanto è vero che l'on. De Marinis, si è fatto cancellare dalla lista dove era iscritto per parlare. L'estrema sinistra i socialisti ed i repubblicani non avrebbero, per il momento, la intenzione di opporsi al Ministero. Se la cosa si avvererà, non ci sarà che da rallegrarsi. Di discussioni accademiche, già si ebbero anche troppe.

Si entrerà così subito probabilmente, a trattare le questioni più importanti: massima fra le quali è il problema ferroviario.

Si dice in proposito essere intendimento del Governo di insistere per la sollecita discussione del progetto Tedesco-Luzzatti, che farà suo con pochi emendamenti. Ma nel dubbio che quel progetto possa diventare legge prima del 30 giugno, per non essere colto di sorpresa, il Governo presenterà fin d'ora un progetto di pochi articoli che istituisce l'esercizio di Stato per le ferrovie non di proprietà privata, salvo a disciplinarne più tardi tutte le modalità nei riguardi del personale, delle tariffe e delle Società già concessionarie dell'esercizio privato.

L'on. Fortis ha accettato il banchetto che, per iniziativa del consiglio direttivo dell'istituto Sabino, si terrà in onore di lui la sera del 10 a palazzo Sabino, in Roma.

Il tunnel del Sempione.

Il maggiore fatto del nuovo secolo è quello ieri con solennità inaugurato: il traforo del Sempione. Lunghi telegrammi narrano succintamente le feste inaugurali, nelle quali si associarono fraternamente Italia e Svizzera, che del grandioso lavoro furono esecutrici.

Fu coniata, in due soli esemplari, una medaglia commemorativa della solenne inaugurazione; un'offerta ieri stessa al nostro Re dal ministro svizzero in Roma signor Pioda; e l'altro per il Consiglio della confederazione.

La medaglia porta inciso sul retto l'imbocco della galleria fregiato dagli stemmi dei due paesi; dietro il profilo dei monti si scorgono i pini e il sole. Sul verso della medaglia si vedono gli operai che s'incontrano e si abbracciano.

Le condizioni disastrose dell'esercito russo.

Parigi, 2. Il *Petit Journal* ha da Ckarbine: Tutti gli stranieri che possono constatare coi loro occhi la situazione sul teatro della guerra sono ormai convinti che la conclusione della pace è inevitabile. I soldati russi vanno ancora alla morte, ma con rassegnazione. Essi non hanno nessuna conoscenza della giustizia e della utilità della causa che difendono. In quanto agli ufficiali, istruiti an che essi dalla dolorosa esperienza, comprendono che per ottenere una vittoria sarebbero indispensabili alcune riforme nell'esercito, riforme che non si possono attuare sotto il fuoco dei giapponesi. L'esercito è già preda alle stesse passioni che agitano l'interno della Russia. In queste condizioni pertanto la continuazione della guerra condurrebbe i russi ad una catastrofe.

Le polemiche del giorno.

Sempre a proposito della tassa d'esercizio e rivendita.

Cara Patria,

Dunque l'anno passato ci furono più che duecento ricorsi contro le tassazioni d'esercizio e rivendita fatte dal Municipio mentre questo anno non ve ne furono nemmeno cento: quindi risulta evidente che il gran baccano fatto quest'anno per i rimaneggiamenti dei ruoli della tassa in quistione fu nè più nè meno che una vasta montatura! Così il *Friuli*; ma il ragionamento zoppica alquanto.

Dai quasi cento ricorsi di questo anno si scartino pure, se ve ne sono, quegli irrecevibili, perchè l'art. 9 del regolamento generale per l'applicazione della tassa d'esercizio o rivendita dispone al secondo capoverso che «per gli esercizii e le rivendite già tassati il silenzio del contribuente durante il periodo prescritto per le dichiarazioni (per il Comune nostro il mese di gennaio d'ogni anno) equivale a conferma per parte di lui della tassazione in corso anche per l'anno successivo», quantunque queste tacite conferme sieno probabilmente causate dall'ignoranza della legge, e si faccia dopo, il rapporto tra il numero dei ricorsi e quello delle variazioni introdotte nel ruolo della tassa: si troverà certo qualcosa di più che il 12 per cento dell'anno scorso.

Più eloquente però di tutti i rapporti possibili fu la lista completa delle variazioni da te pubblicata!

Io, dopo l'appunto d'indole generale che tu movesti alcuni giorni or sono, attendevo l'annuncio che la nostra on. Giunta avesse disposto la compilazione di un ruolo suppletivo dei contribuenti di questa benedetta tassa, comprendendovi, come vuole la legge, tutti gli stipendiati e i salariati di amministrazioni pubbliche e private di carattere commerciale non inclusi nel ruolo principale.

Spaventa forse l'applicazione di una tassa che colpisce come minimo il reddito di 800 lire annue? Altora, elevando questo minimo imponibile che è davvero molto basso, si cambi, se così piace, il regolamento municipale; ma finchè è in vigore l'attuale non si colpiscano le 800 lire di reddito di qualche povera rivendugliola, mentre non si colpiscono le 800 lire di un impiegato pur soggette alla tassa.

Ma voglio esporti un'altra osservazione.

L'art. 4 del regolamento generale per la tassa in quistione dice: «Chi abbia contemporaneamente due o più esercizii o rivendite tra loro distinti, è soggetto per ciascun esercizio o rivendita, ancorchè tenuto nello stesso Comune o nello stesso locale, ad altrettante tasse sulla rispettiva importanza di ciascuno di essi.» Ora la nostra Giunta volle fare di questo articolo una larga, troppo larga applicazione... forse perchè potè così giungere anche al risultato di far pagar meno al contribuente. Così ad esempio tu trovi un ceresente inscritto nelle due cat. II. e V., tassato quindi complessivamente per lire 20 annue, mentre logicamente attribuendogli come reddito soltanto la somma dei redditi minimi corrispondenti alle due categorie dove figura inscritto, andrebbe classificato nella cat. VII. alla quale corrisponde una tassa di annue L. 24. Oh allora non potrebbe un commerciante di coloniali denunciare la sua rivendita all'ufficio delle tasse comunali in questo modo: io, come risulta partita per partita dai miei registri, negozio in zucchero, in caffè, in pepe ecc.; guadagno 600 lire annue sul primo, 700 sul secondo e così via; e chiedere che siccome nessuna rivendita raggiunge il minimo tassabile così non debba essere compreso nella matricola dei contribuenti per la tassa d'esercizio e rivendita, con probabilità che il suo ragionamento venga trovato inoppugnabile? Qualche esempio farebbe credere di sì. Tuo

Y.

Tassa esercizio e rivendita.

Ci viene gentilmente comunicato che l'Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli ha accompagnato il voto dell'Avv. Gio. Batta Billia alle Onor. Giunta Municipale, Commissione Comunale e Giunta Provinciale amministrativa, colla lettera seguente.

Fra gli scopi pei quali venne creata l'Associazione scrivente è principale quello di occuparsi d'ogni interesse attinente al commercio ed all'industria.

E' perciò che, tenendo conto dei lagni mossi dai contribuenti sulla misura e sulla applicazione della tassa d'esercizio, sentiamo il bisogno di rivolgerci alle Onorevoli Giunte e Commissione, con preghiera di prendere in considerazione i voti che veniamo nella presente a presentare.

Anzitutto chiediamo che si abbia ad usare nella maggior moderatezza della facoltà accordata ai Comuni dalla legge 1902, mentre è mestieri tener conto che Commerci ed Industrie sono già troppo gravati da ogni sorta di balzelli, ed ogni inasprimento, anche se di poca entità, riesce perciò maggiormente molesto.

Ci permettiamo pure di raccomandare in modo speciale che sieno evitate le sperequazioni, fra esercenti lo stesso commercio. Sono odiose le sperequazioni, perchè suonano sempre ingiustizia. E quando trattasi di una imposta, come è quella di cui ci intratteniamo, che per la stessa offre grandi difficoltà ad una esatta perequazione, tanto più è raccomandabile vengano evitati i confronti maggiormente stridenti.

Nel prendere in esame la legge abbiamo voluto cercarne la natura specialmente per rendersi conto se i Comuni hanno facoltà di colpire colla tassa di esercizio i Direttori, i Consiglieri di amministrazione, i Sindaci, i Gerenti delle Società Anonime esercenti commerci ed industrie.

Ad essere meglio guidati per pronunciare un sereno giudizio, abbiamo consultato in argomento il chiarissimo avvocato D.r Gio. Batta Billia. Questi ci favorì di un diligentissimo studio, che venne a confermare in modo indiscutibile il nostro pensiero.

Giudichiamo che i Comuni non possano colpire di tassa d'esercizio gli amministratori e i Direttori di Società commerciali, industriali o bancarie. E, meglio che con considerazioni nostre, stimiamo opportuno di sostenerlo allegando alla presente l'elaborato parere del distinto giureconsulto.

Vogliano codeste Onorevoli Giunte e Commissione prendere in esame quel parere e accordare benevola attenzione a tutto quanto colla presente nota siamo venuti esponendo

Colla massima osservanza.

Il Vice Presidente
Luigi Barbieri.

Il Segretario.
Rodolfo Burghart.

— Avendo la consulta Araldica richiamata la attenzione del governo sul frequente abuso di titoli nobiliari (anche in atti pubblici), il Ministro dell'Interni ha diretto ai prefetti una circolare invitandoli a rinnovare ai pubblici ufficiali l'avviso che è intendimento del governo che nessun titolo nobiliare sia attribuito a famiglie od a persone non comprese nell'elenco nobiliare o a cui non sia stato, rilasciato uno speciale certificato della Consulta Araldica.

La pagina letteraria

L'ULTIMA PAGINA

DI ELENA FABRIS BELLAVITIS.

La compianta scrittrice concittadina, che morte spense così immaturamente, lasciò inedito uno dei suoi gentili scritti dove i sentimenti nobili come l'anima sua trovano, pur nella semplicità della espressione, il più toccante modo di commuovere e di educare. In questo scopo ch'ella si prefiggeva e nella preferenza da lei data alle scene della vita paesana e agli affetti soavi della famiglia la buona signora potè ben essere chiamata la continuatrice delle tradizioni carissime di Caterina Percoto.

Alla direzione delle *Pagine Friulane*, che nel prossimo numero pubblicheranno il grazioso bozzetto di lei, dobbiamo il consenso di pubblicarlo qui, sulla *Patria*, certi di far cosa grata alle nostre lettrici.

. . .

Elda rileggeva lo scritto, ne ritoccava alcuni punti, correggeva, aggiungeva qua e là una parola a rendere più chiara e precisa l'idea. Poi ripose la penna e riflettè profondamente, col capo fra le mani e gli occhi fissi sulla carta. Per il primo lavoruccio che voleva firmare col suo nome in esteso, non ardiva mandarlo così, senza farlo rivedere da qualche persona intelligente; ma da chi? La mamma approvava tutto e s'inteneriva ad ogni parola che sapeva scritta da lei, il babbo badava a' suoi affari e non osava disturbarlo; suo fratello aveva appena terminati gli studi; ma quel cervello bizzarro chi sa come le avrebbe conciato il suo scritto, dopo averne fatte su le più allegre risate; no, non sapeva proprio a chi rivolgersi. In quel momento suonarono all'uscio di strada; la giovinetta si avvicinò alla finestra; era l'avvocato Biondi che veniva spesso a trovare Lucio... Dio, quale idea! Ecco appunto la persona che poteva aiutarla; ma ci avrebbe acconsetito? E lei, oserebbe domandargli questo favore? Corse dalla mamma, le spiegò tutto in due parole, prima che l'avvocato entrasse in salotto. La buona signora la giudicò una vera ispirazione e, appena seduto il Biondi, gli chiese quel favore distinto che la signorina, rossa e vergognosa, non ardiva esprimere.

— S'immagini, più che volentieri! — rispose l'avvocato. — Vuole andar a prendere il manoscritto?

Elda volò in camera e col cuore che pareva volesse balzar fuori dal petto, lo porse a lui, tutta tremante.

— Possiamo vedere subito? — chiese egli.

— Come crede! — rispose la madre. — Elda, mettiti vicino all'avvocato, che ti indicherà gli errori.

— Oh non ce ne saranno! — replicò egli. — Favorisca leggere.

— Io? — Prese il foglio e colla voce appena intelligibile, lesse, mentre egli la seguiva cogli occhi: il sentirlo così vicino che in certi momenti si toccavano, cresceva in lei il timore, tanto che quella lettura fu un vero suplizio e all'ultima parola le sfuggì un sospirone di sollievo.

— Bellino — disse egli dopo alcuni minuti di silenzio. — Ma... sarò franco, anzi ruvido?

— Dica, dica — rispose la madre, mentre Elda non osava rifiatare.

— Lei ci ha descritto il quadro miserando d'una povera famiglia d'operai senza lavoro, con molta verità: vorrei quasi dire con troppa, perchè, sa? taluni s'interessano a tali miserie, ma altri, i più, non vogliono sentirne parlare, illudendosi così che non esistano.

— E dunque? — domandò Elda ansiosamente.

— Io lascierei il fatto, raddolcendo, velando un po' la tristezza dei particolari.

— Grazie, mi proverò.

— Ci riuscirà certamente; quando ritorno, mi farà vedere: va bene?

— Le siamo obbligatissime — rispose la signora.

— Lucio non è in casa? Me l'immaginavo; levo loro l'incomodo; a rivederci fra qualche giorno.

Elda si provò a seguire il consiglio dell'avvocato Biondi; fece e rifece tante volte e a forza di tagliare da una parte, ritoccare dall'altra, la sua pietosa storia le parve così sbiadita, stentata e sconnessa, che quando ritornò il Biondi, non volle assolutamente fargliela vedere e pregò lui di suggerirle un argomento adatto e facile da svolgersi. Egli s'offrì di portarle una raccolta di scritti publicati in occasioni simili, spigliati e conditi di quel certo sale che piace alla maggioranza dei lettori: l'avvocato leggeva ad alta voce, facendole osservare i pregi e i difetti d'ognuno; Elda, seduta vicino a lui sul sofà, lo ascoltava e la madre che andava su e giù per le sue faccende, le ripeteva spesso: — Stai bene attenta — raccomandazioni inutili, perchè gli occhi della signorina non si staccavano dall'avvocato e trovava tanto piacere in quelle letture, che il tempo le volava come un minuto e quando egli s'alzava per andarsene, un sospiro le sollevava il petto.

— Si provi, signorina — diceva egli.

— Non riuscirò mai a far nulla di simile — rispondeva Elda.

Nella quiete della sua cameretta, si metteva alla scrivania, tracciava un titolo, abbozzava qualche frase, cancellava, rifaceva, cancellava ancora e colla penna sospesa e la fronte appoggiata sulla mano, rifletteva profondamente.

— Ma infine deciditi a fare qualche cosa, poichè l'hai promesso al Sig. Carotti! — esclamò un giorno la signora.

— Sì, avrei pensato una cosina graziosa; se oggi ritorna l'avvocato, gli voglio esporre la mia idea.

Corse cento volte alla finestra, ad ogni scampanellata balzava in piedi e alla mamma chiedeva ansiosa:

— Che non venga? — e ripeteva tra sè: — Verrà, verrà! — Quel giorno appunto non venne. Elda ne fu rattristata per tutta la sera, temendo le sfuggissero le belle idee, che s'andavano sempre più ampliando nella sua mente. Alla notte dormì poco, col pensiero fissa a quello scritto e, l'indomani, appena alzata, ricominciò l'esplorazione da una finestra all'altra, sobbalzando ad ogni persona che entrava in casa. Ma poco dopo mezzogiorno, l'avvocato Biondi venne per davvero e, salutatolo appena, Elda volle spiegargli l'intreccio del suo raccontino. *Intreccio* lo chiamava lei, poichè davvero l'idillio sarebbe stato d'una semplicità quasi ingenua: due giovani sposi, andando a passeggio in una mite giornata primaverile, incontrarono un bimbo lacero e, dimentichi per un momento della loro felicità, pensando ai miseri che soffrono, si proponevano di concorrere generosamente alla Fiera di beneficenza.

— Non le piace? — chiese Elda guardando fisso l'avvocato.

— Sì, può riuscire bellino; soltanto... per renderlo più... interessante, potrebbe svolgere maggiormente la prima parte, per esempio con un dialogo amorevole fra gli sposi.

— Ma... sarebbe difficile... — mormorò chinando gli occhi.

— Non per lei, signorina, che ha tanta delicatezza di sentimenti.

— È che... — balbettava, fatta di bragia — mi piace scrivere di ciò che so... che ho provato.

— Non sa quali parole scambiano due persone che si sentono legate da.... simpatia? —

L'avvocato preso, fra le sue, una mano di Elda, che cercava svincolarla: — Fra amici.... come noi?

Elda si ritrasse vivamente.

— Immagini dunque quanto vive e tenere devono essere fra due sposi che si amano....

— Non so, non so.... — rispondeva la signorina che, sentendo gli occhi del giovane penetrarle sino in fondo all'anima, non sapeva davvero ciò che dicesse.

— Che hanno giurato di amarsi per sempre — continuò egli riprendendo con dolce violenza la mano di lei — di vivere l'uno per l'altro, di sostenersi, confortarsi a vicenda nelle dure prove della vita, di godere insieme le poche gioie concesse quaggiù... di vivere, signorina, poichè soltanto nell'affetto della famiglia, l'uomo trova la pace e il conforto che cercherebbe invano stordendosi nel lavoro, nel frastuono del mondo; nella casa che si è formata, la donna si colloca come sopra un trono, vi perfeziona le virtù e presso alla culla del proprio bimbo si nobilita al più alto grado cui possa mirare creatura umana. È questa gioia tranquilla e pura ch'io cerco, a questo raggio di paradiso, anelo di bearmi...; e lei... e tu, Elda, non senti un vuoto nel cuore, una meta in cima a ogni desiderio, un immenso ignoto che ti dice di amare.... di vivere? — Le ultime parole furono mormorate dolcemente all'orecchio di lei che lo fissava, cogli occhi bagnati, rapita, e posando il capo sul petto del giovne, mormorò come un soffio: — Sì sì!..

— La madre, che entrò in quel momento, aveva una domanda sulle labbra: — Hai dunque fissato ciò che devi scrivere?... — Ma rimase muta e stupita a guardarli. . . .

. . . .

Alcuni mesi dopo, il Presidente del Comitato ricevette l'ultima pagina pel suo Numero Unico e fra le tante serie, amene, graziose, strampalate che gli toccò sorbire, fu certamente la più inattesa:

Avv. G. BIONDI - ELDA F.
oggi sposi.

In Italia e fuori

— La presidenza dell'Esposizione internazionale di Venezia annuncia di avere fin d'ora assicurato, per l'acquisto d'opere d'arte nella prossima Esposizione, la somma di lire 125000, costituita da contributi vari, ufficiali e privati.

— Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del marzo 1905 superano di lire 61.238.96 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore. Le entrate realizzate dal primo luglio 1904 segnano un aumento di lire 1.982.273.17 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

APPENDICE 139

Passione fatale

— Avevo detto al cameriere che non ero in casa per nessuno! — borbottò gli, dispettosamente.

— Non sei in casa per quelli che non sanno trovarti: ma io ti scoverei dappertutto! Devo dirti due parole, e seriamente.

— Ti prego di far presto, perchè alle due e tre quarti debbo essere da un amico.

— Sta bene: in cinque minuti mi sbrigo. Sono venuta a salutarti.. parto.

— Buon viaggio!

— Non mi domandi nemmeno dove io vada?

— Quando tu non me lo dici!

— Vado a Firenze.

— Mi congratulo sinceramente della felice idea!

— Hai ragione! Il mio notaio m'ha comperata una villa che è un amore. Circondata da un amenissimo parco, è in città e nel medesimo tempo fuor di città; proprio come io la desideravo!.. Posso vivere da gran signora, perchè la rendita che mi rimane è ancora buona: 40000 lire!

— Non vedo la ragione del nostro colloquio. Vieni a dirmi che sei felice? che te ne vai?.. Vattene dunque e godi in pace!..

— E tu?

— Oh! per me non ti confondere.

— E' vedi... che sono venuta qui appunto per te, a farti una proposta...

— Sentiamo...

— Manterresti ora la tua promessa?

— La promessa?

— Sì, di darmi il tuo nome.. Andremmo in Italia, ti salveresti. Circondato dal mio sincero affetto, potresti ancora dimenticare Parigi e le sue tentazioni. Vuoi?..

Poi, com'egli non rispondeva, Olimpia soggiunse:

— Nelle condizioni in cui ti trovi non dovresti aver bisogno di riflettere: io ti porto la vita!..

— Hai ragione!.. — sclamò D'Orbignac amaramente. — Ma, ripeto, non posso decidermi; te ne scriverò.

— Mi scriverai?

— Sì.

— Allora posso partire tranquilla?

— Parti pure tranquilla!

— Ah!.. si dice eh?.. ed io che debbo ancora sentir un debole per te!.. dopo tutto ciò che è stato!..

D'Orbignach dolcemente l'accompagnava verso l'uscita.

— Quanta fretta! — mormorò sospettosa Olimpia.

— Ho fretta infatti; mi rimane appena il tempo di vestirmi.

— Arrivederci, allora... Un tuo scritto... Lo asdetto, sai?...

— Addio!

Si strinsero in silenzio la mano; la donna lo esaminò un istante; ma Corrado era impenetrabile. Finalmente, ella scese lenta per lo scalone, incerta se dovesse sperare ch'egli accettasse o temerne un rifiuto.

D'Orbignach trasse da un cassetto alcuni fogli di carta già scritti, tracciò sopra di uno alcune righe, ne fece un pacchetto che sigillò scrivendovi sopra con mano ferma «*Il mio testamento*». Passeggiò qualche minuto per la stanza e finalmente si decise ad entrar nella camera.

Chiuse la porta, si coricò, posando sotto il guanciale il pacchetto delle lettere. Uno squillo di campanello vibrò per l'appartamento. Quasi subito partirono due detonazioni. Il cameriere e il dottor Nargot accorsero spaventati nella camera del giovanotto. Ma ormai non era più tempo: una palla gli aveva attraversato il cuore! il marchese D'Orbignach, senza aver pronunciato nemmeno una parola, spirò fra le braccia del medico.

CAPITOLO IX.

La fine.

Alfonso Mailleniers e i suoi padrini, nonchè i padrini del marchese, che all'annuncio del suo suicidio erano rimasti colpiti dolorosamente, ripresero, commentando il triste caso, la via di Parigi; mentre il dottor Nargot, impettito e fiero, recavasi sotto i tigli a compiere l'altra non meno triste sua missione, di assistere a quel duello.

Le spade s'incrociavano e il loro suono metallico, fra il silenzio di quel parco, fra il silenzio della natura morta, addormentata nella rigidità dell'inverno metteva una grande tristezza in cuore. I due ufficiali seguivano attentamente il procedere delle evoluzioni, bene pronosticando per il loro protetto. Gli altri padrini studiavano le mosse del duca di Barrère, il quale doveva star bene in guardia per difendersi dagli scatti improvvisi dell'avversario. Il combattimento durava così da qualche minuto. Una volta fu smesso, perchè il duca era stato leggermente scalfitto al petto; ma entrambi avevano mostrato desiderio di continuare. Ad un tratto, il maggiore cacciò un'orribile imprecazione, e si fece innanzi: Giorgio Debouillè aveva lasciata cadere l'arma, e, barcollando per un istante in aria, era arrivato a cadere nelle braccia del suo superiore.

Fu steso sull'erba grigia del prato, ch'egli arrossò ben presto col suo sangue. Il duca pallidissimo guardava smarrito la scena. I dottori si rialzarono e non rimase più alcun dubbio sulla gravità della ferita: la spada del duca era insanguinata per la lunghezza di dieci centimetri! Il moribondo fece un cenno al dottore Nargot il quale comprese, allontanò da lui tutti gli astanti, e fece avvicinare il duca.

Debouillè mormorò con la voce soffocata:

— Sono perduto!.. Le dica... per colpa mia... Non la odio, non la maledico... perdono ad entrambi!...

Le loro mani si strinsero; Barrère si sollevò facendo al dottore, cogli occhi velati di lacrime, una supplica disperata, onde lo salvasse. Nargot si chinò di nuovo rialzandosi quasi tosto, con un'espressione di sincero dolore, mormorando:

— Amici, egli non ha più bisogno di noi!...

Il corpo del povero giovane rimase in custodia dei due ufficiali. Tristemente il duca Barrère e il dottor Nargot salirono in carrozza per tornare a Parigi. Fuori dalla Villa inglese, il dottore si volse finalmente al compagno:

— Che giorno nefausto, duca! questa non è la sola disgrazia cui ho assistito!

— Ah!

— Mi sono recato verso le tre in casa del marchese D'Orbignac, invitato da lui... e sono arrivato a vedermelo spirare sotto gli occhi!.. Le assicuro che mi ha fatto impressione!... Si poteva anche prevedere una fine simile; ma io penso che aveva un duello oggi e poteva almeno farsi uccidere dall'avversario... Ella conosce molto bene la signora Mailleniers? Dev'essere del suo paese, parmi?..

Continua

LE GITE DI IERI.

Alla ricerca degli antichi romani ...e dell' allegria contemporanea.

Utile dulci: e se dall'«utile» o dal gradevole e «dolce», trar dovessi norma per allungare o raccorciare il racconto, la gita che il Circolo speleo-idrologico ieri organizzò certamente occuperebbe molte colonne, poichè fu tra le più divertenti e istruttive alle quali ho finora partecipato, così che di essa le molteplici impressioni resteranno a lungo «scolpite nella mia mente e impresse nel mio cuore», per usare la frase di un personaggio da teatro.

Cattivi preludi.

Alle cinque, nella sede del Circolo (Palazzo Bartolini) v'erano pochi soci: la puntualità non è prerogativa degli speleologi: ma ne capitavano sempre di altri, e massime signorine e signore, che alla gita davano il fascino della loro leggiadria, della loro gentilezza, del loro spirito. Alle cinque e mezza, finalmente, si potè partire: due giardiniere e un landau, dove i gitanti si stipavano chiassosamente; anche il «vettore» contravvenne alla legge della puntualità, mandando i cavalli con ritardo di circa mezz'ora.

Ma il peggio accadde proprio all'inizio di quella che doveva essere la nostra «carriera»: poichè sulla riva da via Mercatovecchio a via Paolo Canciani, uno de' cavalli attaccati alla prima giardiniera scivolò, cadde, fu trascinato dall'altro più focoso e robusto... e si slabbrò un ginocchio, con grande perdita di sangue e con la necessità di ricambiarlo: ciò che richiese un'altra mezz'ora, perchè si dovette ordinare telefonicamente al signor Gritti di Chiavris che mandasse l'altro cavallo.

Finalmente si partì — senza toccare, noi della seconda giardiniera, Pozzuolo, da dove già era pervenuto avviso che la comitiva, la quale doveva rinforzare il numero dei gitanti era «sfumata» per l'indisposizione del suo capo.

A S. Giorgio di Nogaro.

Con qualche piccolo diversivo, allegramente si giunse nella popolosa e fiorente S. Giorgio di Nogaro, dove ci aspettavano gli altri, giunti con ruotabili o per ferrovia: in tutti, poco meno di una cinquantina, fra i quali, ben diciotto fra signorine e signore.

Noto quelli di cui mi ricordo: presidente prof. Musoni, cav. dott. Fratini, maestro Lazzarini, signor Lino Antonini, avv. Mamoli, Bragato, cav. uff. ing. Cantarutti, prof. Marson, Ermacora di Martignacco, Bonessa Basevi, Cuneroni, Cuoghi, perito Cosattini... signore Carnielli, Cosattini, Lazzarini, Mamoli, Pradel; signorine: Bragato, Biancuzzi, Carnielli, Driussi, Fratini, Marson, Magistris, Modolo, Passero, Aurelia Spinotti... Chi non fosse fra i ricordati... protesti!

Il ritardo nella partenza, portò necessariamente un ritardo nello svolgersi di tutto il programma: e mentre dovevamo udir l'orologio di Marano batter le nove e alle dieci «affrontare» arditamente la colazione — tutto fu posticipato di un'ora buona, malgrado la mancata visita al magnifico parco della «Quiete» dei conti Frangipane in Castello di Porpetto.

A Marano

Dell'arrivo a Marano, all'ingresso della quale ci aspettava una folla di popolo, fra cui molti vecchi abbronziti con la pipetta in bocca e il caratteristico rosso cuffione alla chioggiotta; dei cortesissimi saluti scambiati col sindaco del luogo sig. Dal Forno e col medico sig. Bianchi; della festosa abbondante colazione nell'albergo del sig. Davide Raddi — che fornì ottimi vini bianco e rosso e diede un ottimo servizio — nulla dirò.

La gita in laguna.

Ci premeva, sì, di rifocillarsi: la polvere «mangiata» nelle giardiniere non aveva tranquillato i nostri stomaci. L'aria fresca, l'aspetto della campagna — dove la vita novellamente urge nelle ingrossate gemme degli alberi e già si afferma coi rosati fiori del pesco e coi fiori nivei del biancospino e con le primule e le pervinche e le viole occhieggianti fra l'erbe non bene ancora verdi; l'aria fresca, dunque, e il ridestarsi tutto della vegetazione e l'allegria che andava sempre più manifestandosi con il maggiore «affiatarsi» della brigata, nella quale la gioventù predominava, bensì avevano affrettato l'appetito; ma lo soddisfacemmo ben presto: ci urgeva il desiderio della gita in laguna, il desiderio di far conoscenza con quegli «antichi romani», di cui sì egregiamente parlò sabato sul nostro giornale l'ottimo collaboratore cav. dott. Fratini.

E come fu dilettosa, quella gita sulle placide basse acque!... Salutati, al molo, da una folla che pittorescamente lo gremiva, dalle banchine all'alto ponte; baciati da un sole pallido e non molesto e da una leggiera purissima brezza; deliziati dallo spettacolo sempre vario dei canali, dei Casoni, delle pescaie, del paesaggio lontano che andava man mano allargandosi (perchè, fiorente Grado, e tu, Istria diletta, vi avvolgeste nella nebbia azzurrognola, nascondendovi al nostro sguardo che amoroso vi ricercava?); con arguzie, con lieti canti ci lasciammo cullare nelle barche, mosse da robusti rematori.

— Orco el fisco, Satanasso ladro!.. L'acqua xè la vita delle barche, il secco xè la vita dei carri!... — andava esclamando il più vecchio di questi, ch'era al governo della barca ov'io mi trovavo: e ci metteva un grande impegno ad ogni colpo di remo, voglioso di arrivar gli altri, di essere primo...

Lo sbargo all'isola de' Bioni. Ritrovamenti.

Io mi trovavo con i fratelli Del Colle, capimastri ricostruttori della Torre Patriarchina e con i loro compaesani Giuseppe Marchetti e Gregorio Piccoli, venuti dalla loro Zompicchia in gita anch'essi per assistere alla «ricerca degli antichi romani».

Furono i fratelli Del Colle che iniziarono le prime ricerche, trovandosi lì a Marano per l'assunto lavoro: e mi raccontavano delle monete e delle altre cose ritrovate e come, in vicinanza dell'isola, nel canale dei Bioni, si possano vedere e toccare, a bassa marea, taluni gradini di pietra — forse di un porto, di un tempio, di un palazzo..; e come in altri due isolotti della laguna, dove si propongono di spingere le loro ricerche, il suolo si presenti cosparso, ugualmente che sull'isola de' Bioni, di rottami, di embrici...

* * *

I rematori, coi calzoni rimboccati fin sopra il ginocchio, camminavano nel fango, spingendovi e trascinandovi le barche fin quasi all'orlo delle zolle erbose. Ma nondimeno, fu lo sbarco un semidisastro... per le scarpette delle signore, molte delle quali affondarono i piedini nella melma...

S'erano uniti, alla già numerosa brigata, il sindaco signor Orlando Del Forno, il medico dott. Bianchi, il dott. Domenico Petracco, segretario di Prefettura, che avevamo trovato a Marano, oltre agli imprenditori di Zompicchia menzionati.

E cominciarono le ricerche, gli scavi. Ognuno di noi portava in trionfo l'oggetto che avesse avuto la fortuna di rinvenire: cocci di vasi in terracotta, alcuni figurati; pezzi di mattone; embrici; monete; frammenti di urne, anse di anfore; pezzi di vetro; tegole romane, su taluno delle quali spicca la sigla del fabbricatore; pezzi di tubi di piombo, di bronzi; monete; denti: cose tutte che furono raccolte diligentemente. Se ne riempì una cassa e un cesto: ma si può dire che tutto il terreno ne sia cosparso abbondantemente.

* * *

Ma il grosso della comitiva, più che delle cose morte, si compiace delle vive; abbandona perciò, dopo breve dimora, l'isola de' Bioni, per volare sulle agili barche al porto di Lignano, alla «borgata» nascente: il compito di scoprire *Bibiones*, che l'abbassamento del suolo o un'inondazione o incendi o altro disastro qualsiasi distrussero, lo lasciano a pochi eletti: il maestro Lazzarini, il signor Lino Antonini, i fratelli Del Colle... I quali tutti, mentre noi ci allontaniamo, riprendono con fiduciosa raddoppiata lena gli scavi. E mettono in luce altri oggetti simili ai precedenti: più un cranio umano, che il signor Antonini libera con diligente amore dal nero terriccio ond'era circondato e ricolmo.

A Porto Lignano.

Delizioso il tragitto dall'isola de' Bioni a Porto Lignano: le increspature della Laguna alquanto più forti, facevano ondeggiar mollemente le nostre barche. Deliziosa ancora la passeggiata lungo la spiaggia, dal pontile di sbarco fino allo Stabilimento. Spettacolo sempre vaghissimo l'ampia multicolore distesa del mare, lontan lontano come orlato dalla graziosa frangia delle pinete, dei boschi vari, appar confondentesi col brumoso orizzonte...

Dello Stabilimento balneare, parlammo altre volte: il signor Pazzona, che lo costrusse, era là, sorridente, fiducioso — e con diritto — che sorti fortunate arrideranno a quella poetica comodissima spiaggia; del nuovo albergo — sorgente a poca distanza dallo Stabilimento, in posizione rilevata così da dominare tutto all'ingiro — parlò con diffusione giovedì l'eg. medico di Marano dott. Bianchi. Siamo perciò «dispensati» dal riparlarne, oggi, noi solo; diremo che l'impressione riportata dalla nostra visita fu eccellente.

> Cà il mar si slargie e al confine cul cil,
> E il voli e il cur saludin chei pais
> Che van di Grado e' ponte di Salvore.

Altro edificio si sta costruendo, per alloggiarvi bagnanti; domande, d'informazioni e fin di «posti» per la stagione estiva, arrivano ogni giorno. Siamo quindi nel periodo di un fortunato inizio, talchè soltanto pronostici buoni son ripetuti da ogni bocca, di maranesi e di forestieri: vinte alcune difficoltà, l'avviamento si svolgerà sempre più rapido e fra pochi anni Porto Lignano sarà annoverato fra gli stabilimenti balneari prosperosi.

Da porto Lignano, veleggiando, ritornammo alla ospitalissima terra di Marano, dove ci aspettava la banda musicale diretta dal bravo maestro Bortoluzzi di S. Giorgio; dove ci aspettava la fabbrica sardine della Ditta Depangher e Compagno, che aveva in onor nostro esposta la cara bandiera tricolore; dove ci aspettava il pranzo, i discorsi... e qualcos' altro...: ma di ciò, a domani.

La gita dell' Unione Velocipedistica.

Una trentina circa di ciclisti, parteciparono alla prima gita annuale indetta dall'Unione velocipedistica Udinese.

Partiti alle 2 del promeriggio da Udine, la lieta brigata arrivò a Tricesimo verso le 3 1/2, dopo una fermata a Qualso, per ristorare un po' con la «bionda cervogia», le gole... arse dal fumo delle strade.

A Tarcento — meta della gita — i ciclisti si riunirono in lieto simposio nell'albergo De Monte. Regnò sovrana l'allegria: non mancarono i bindisi, per fortuna pochi.

Parlò per primo il presidente avv. Giovanni Baldissera, il quale si augurò che la prima gita così lietamente svoltasi e con tanta partecipazione di soci, sia di buon auspicio e foriera di altre e tante ancora. Parlò poi il socio Mulinis, brindando alla salute del presidente ed alla prosperità della società.

I gitanti furono di ritorno ad Udine, verso le 19.

Fra i partecipanti alla gita, era rappresentato il gentil sesso.

Alla gita della Società alpina

parteciparono solamente sei soci. Raggiunsero la cima del monte Juanez, ove fecero un allegro spuntino. Scesero poi per il Pulfero a Cividale e di qui ad Udine.

* * *

Queste, le gite ufficiali. Moltissime altre «private» si potrebbero annoverare (vedi corrispondenza da Maniago sulla gita di parecchi udinesi ai lavori del Cellina), favorite dalla mite tranquilla giornata.

A domani.

dobbiamo rimandare alcune lettere dalla Provincia, che oggi la mancanza di spazio non ci consente di pubblicare.

Cronaca Provinciale

Arta e Zuglio per la ferrovia della Carnia.

Ieri, i consigli comunali di Arta e di Zuglio votarono all'unanimità i contributi loro assegnati per la costruzione della ferrovia carnica: lire 400 il primo e 150 il secondo.

Pordenone

— Ferito alla guancia destra.

Nel pomeriggio di ieri, verso le tre, un ragazzo, certo Pagotto Antonio fu Andrea di 14 anni, aveva tentato di fermare una delle gondole dell'altalena che si trova da molti giorni in piazza Castello.

La gondola colpì il ragazzo alla guancia destra, producendogli una larga ferita lacero contusa.

Raccolto da terra, venne subito portato all'ospitale, dove fu medicato dall'assistente dott. Andreis, e poi accompagnato a casa.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

— Lo sciopero degli sterratori.

Gli operai che lavorano nel canale della ditta Amman hanno scioperato ancora l'altro giorno. Essi domandano che il trattamento per riguardo alla mercede sia eguale per tutti, e non si compensino diversamente quelli che sono dal di fuori. Si ritiene che gli sterratori lunedì riprendano il lavoro.

— Banda cittadina.

Ieri la banda cittadina svolse in piazza «Cavour» uno scelto programma. Il pubblico però era scarso.

Moggio

— L'ingresso del parroco.

Oggi con pompa solenne fece ingresso il nuovo abate parroco mons. can. prof. Protasio Gori.

Giunse in paese alle 10 accompagnato da diversi canonici e persone stimate del suo paese: la rappresentanza comunale e si può dire tutta la popolazione erano ad attenderlo al principio del paese.

Dopo breve sosta per le presentazioni, formossi il corteo, che preceduto dalla banda locale, mosse alla chiesa abbaziale, ove il nuovo titolare celebrò solennemente la prima funzione religiosa.

Mons. Gori, arrivò qui preceduto da ottima fama e la rappresentanza comunale e la popolazione moggese non potevano fargli più sincera ed affettuosa accoglienza.

Rivignano

— Una rapina?

31. L'altra notte nella piazza del paese al sig. Giuseppe D'Agostinis, che un po' brillo, rincasava, si accostò certo Emilio Purasanta il quale dopo averlo malmenato lo depredò dei denari che aveva in tasca.

Al mattino il D'Agostinis denunciò il fatto ai carabinieri che arrestarono il Purasanta.

Questi escluse la rapina e disse che invece aiutò il D'Agostinis a rincasare.

— Un furto.

Dalla casa di certa Antonia Termini, mentre essa si trovava in campagna a lavorare, furono rubate lire 10 che si trovavano in un cassetto.

Fu denunciato come autore certo Ilario Vegliacasa.

Trasaghis

— La nomina del sindaco.

2. Ieri il consiglio comunale di Trasaghis, in sostituzione del rinunciatario sig. Antonio Venuti, nominò a sindaco il sig. Lorenzo Feragotto ex ricevitore postale.

S. Giorgio di Nog.

— Funerali solenni.

2. — Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con mirabile, cristiana rassegnazione, ieri alle sei, moriva la signora Nizza Pedron-Bortoluzzi, moglie al nostro capo stazione, amico signor Domenico Bortoluzzi. Oggi ebbero luogo i funerali, che riuscirono solenni. Vi parteciparono tutti gli impiegati della ferrovia, l'intero personale di servizio, gli impiegati della R. Dogana, del Corpo delle RR. Guardie di Finanza col tenente, gli impiegati comunali, gli insegnanti comunali, una rappresentanza municipale e moltissima gente con torcie; e tutti presero viva parte al cordoglio dell'amato capostazione.

Notammo molte splendide corone in fiori freschi: Del personale ufficio; impiegati della linea; personale viaggiante; famiglia Zampi. In fiori artificiali: Gli amici addolorati; personale trazione; fratello Giuseppe; Sesto Pedron; Commercianti S. Giorgio di Nogaro; fratelli Vanelli. Sulla bara v'era quella del marito con la dedica: Il tuo Meni addoloratissimo.

Il corteo mosse dalla stazione sino alla Chiesa parrocchiale, dalla quale dopo le esequie, ritornò alla stazione, perchè la salma, in speciale vagone, fu spedita a Isola di Carturo presso Vicenza per essere tumulata nella tomba di famiglia, ove i bambini suoi Gina e Guido, l'avevano da pochi giorni, preceduta.

Dinnanzi a questa nuova e immane sciagura il cuore rabbrividisce, e non trova parole di conforto al marito modello, al padre affettuosissimo, che in poco tempo l'inesorabile falce privò di due figliuoletti adorati e della buona moglie che tanto amava. Il generale cordoglio valga almeno in parte a lenire il dolore indescrivibile che lo ha colpito. Il disgraziato marito commosso per la generale prova di affetto addimostratogli in occasione dell'immensa sciagura ringrazia quanti vivamente presero parte, e a tutti rivolge vivi ringraziamenti. Da parte mia auguro che l'amico Meni abbia la forza di sopportare la sventura a cui solo gli uomini forti, intelligenti e di cuore, sono capaci di rendersi superiori.

Spilimbergo.

— Congregazione di Carità.

Il Presidente della Congregazione di Carità in questi giorni ha fatto distribuire a molti cittadini una circolare con la quale fa appello al loro buon cuore pregando vogliano elargire, ai membri di questa Congregazione che fra giorni loro si presenteranno, quella somma che nei decorsi anni destinavano all'acquisto dei biglietti del ballo, avendo essa, per molteplici ragioni — non ultima quella che il danaro offerto per i poveri — sia ad essi totalmente largito — sospesa quest'anno la solita festa di ballo.

— Orribile disgrazia.

A Valeriano, la piccola bambina Mareschi Maria di Dante stava giuocando con un suo fratellino presso una tina ripiena d'acqua.

La bambina volle salire per guardarvi, ma avendo spiccato un salto troppo forte, cadde dentro, e perì affogata.

Alle grida del fratello accorsero tosto i famigliari che, inorriditi, estrassero dalla tinaﬂa piccola Maria, gia cadavere.

— Per favorire il nostro commercio.

Nell'intento di avvantaggiare il commercio del paese, fra giorni verrà presentata al nostro Consiglio comunale un'istanza firmata da tutti i commercianti, perchè si varii l'epoca delle fiere del nostro Capoluogo sopprimendo il mercato del primo lunedì di ogni mese e fissando invece tutti i martedì dell'anno come per i mesi di Marzo, Aprile e Maggio.

Tale variante riescirà oltremodo opportuna perchè limitato è l'intervento di commercianti al primo lunedì e spesse volte in causa dell'incostanza del tempo il mercato del terzo martedì viene a mancare e colla variante succitata verrebbe ad essere rimandato al martedì successivo. Detta istanza fino ad ora porta circa quaranta firme di commercianti ed è certo, che i preposti al Consiglio se ne occuperanno fra breve tempo.

Tarcento.

— Edilizia

Da un po' di tempo a questa parte i Tarcentini vanno a gara onde far riuscire la loro città un soggiorno gradito a quanti, nella stagione estiva, la scelgono come loro dimora.

Case, palazzine, alberghi sorgono come per incanto, o vengono rimodernati. I negozi poi sono davvero degni di stare al pari di quelli delle grandi città: Riservandomi di parlare un po' di tutti un'altra volta, vi accennerò ad un bellissimo inauguratosi oggi stesso: quello della ditta Fratelli Pontelli.

I signori Pontelli coadiuvati dal loro bravo direttore sig. Giorgio Bernardis, si può ben dire che non curarono nè spese ne fatiche nell'impianto del loro nuovo negozio il quale contribuisce a dar vanto al paese. E una lode sincera va data ai signori Pontelli ed al loro direttore.

— Società operaia.

Al momento che vi scrivo, questa Società operaia si è riunita per deliberare su un ordine del giorno che è stato accennato all'adunanza di ieri, e abbenchè sull'esito della seduta oggi non possa dirvi con sicurezza, posso antecipare un mio giudizio che vi sarà cioè un po' di burrasca. Non ultimo argomento sarà quello della scuola d'archi, perchè pare che vi sia una forte corrente che oppini di sopprimere una tal scuola per ragioni di economia. Fa dolore vedere osteggiata tale scuola, perchè a dire il vero, se fosse invece sostenuta e bene indirizzata procurerebbe al paese elementi atti a rispondere a tutte le esigenze dell'arte musicale. Un po' di sacrificio da parte di qualcuno e la scuola sorgerà e prospererà; e un po' di sacrificio anche da parte del Comune e della Società operaia.

— Teatro.

Ieri sera in questo Teatro Sociale si è dato convegno una eletta società che fino alle ore 4 di questa mattina si è divertita egregiamente.

Diversi di Tricesimo, di Artegna di Buia e di altri luoghi sono intervenuti a rendere più splendida la festa.

L'orchestra era sostenuta da elemento di qui, che chiamò anche due valenti suonatori di Udine, e così disimpegnò all'incarico assuntosi con il pieno applauso degli intervenuti.

Và noto che al piano siedeva l'egregia signora Toffoletti.

Pontebba.

— Conferenza agraria.

2 — (*A.*) Presentato, con brevi ed appropriate parole, dal D.r Di Gaspero, oggi il prof. E. Marchettano, titolare della cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo, parlò sulle concimazioni dei prati.

L'esimio conferenziere, con parola facile e piana, tenne desta per circa due ore l'attenzione del scarso, troppo scarso invero, uditorio. Disse del concime naturale, stallatico, (sua composizione, modo di conservarlo e di usarlo) dei concimi chimici e loro benefici effetti sulla vegetazione.

Il prof. Marchettano per la sua competenza in materia, lasciò in tutti un'ottima impressione ed il vivo desiderio di riudirlo. Egli promise di tornare in breve a Pontebba per assistere ad alcune prove di concimazione di prati con concimi chimici. E noi lo rivedremo volentieri, sicuri che la sua presenza riuscirà di non lieve vantaggio ai nostri contadini tanto restii ad accettare in pratica i nuovi ritrovati della scienza.

Montereale Cellina.

— Grave incendio.

Verso le ore 1 e mezza dell'altra notte, si sviluppò il fuoco nelle case di proprietà di Claut Giovanni fu Luigi d'anni 51, Claut G. Battista fu Lodovico d'anni 46, Claut Pasqua maritata Del Mistro, fu Angelo d'anni 52, e Claut Luigi fu Angelo d'anni 33, in S. Leonardo di Campagna.

Le case, tranne quella di proprietà di quest'ultimo che era coperta in tegole e composta di 6 stanze ad uso abitazione, tutte le altre erano coperte in paglia e servivano per uso fienile e stalle.

I terrazzani prontamente accorsi a prestare la loro opera, circoscrissero l'incendio, ponendo in salvo tutto il bestiame meno due agnelli che carbonizzarono.

L'incendio distrusse tutto il foraggio, gli attrezzi e mobiglio.

I danni causati in generale, ammontano a circa lire 9000.

Sono assicurati solo il Claut Luigi e Pasqua Claut.

Non si conoscono le cause dell'incendio.

Gemona.

— Gravissimo accidente.

2. Verso le 22 di ieri in tutta fretta da Venzone capitò un messo recante la notizia che poche ore prima a Pioverno era accaduto un caso piuttosto grave. Immediatamente si recò ai reali carabinieri di questa stazione per avvertirli del fatto. Senza por tempo in mezzo l'egregio maresciallo Pivirotto Eugenio accompagnato dal milite Di Volo Beniamino si portò sul luogo, dove giunse verso il tocco di questa mattina. Ed ecco che cosa potè constatare.

Intorno le 18 di ieri stesso certo Bressan Igino ritornava dalla campagna con ad armacollo un fucile da caccia.

Giunto nel centro dell'abitato di Pioverno, frazione di Venzone, che giace sulla sponda destra del Tagliamento, il suo compaesano Bressan Umberto, vistolo giungere con quell'arnese sulle spalle, in tono scherzevole gli disse:

— Ecco che viene il cacciatore, tira!...

Il Bressan Igino, che lì per lì non ricordava che il fucile era carico, senza rispondere spianò l'arma e la fece esplodere.

Il Bressan Umberto fu colpito alla faccia da ben 19 pallini. Ognuno immagini la costernazione del Bressan Igino!

Il ferito venne sull'istante soccorso dalla gente, chiamata dal rumore dell'esplosione. Il medico dott. Stringari, premurosamente accorso, visitò il ferito, e, riscontrategli gravi lesioni al volto; dichiarò pericolo di vita.

Il Bressan Igino fu quindi arrestato e tradotto nella caserma dei carabinieri dove giunse questa mattina alle 4, e alle 9 1/2 passò alle carceri mandamentali in Castello. Nel pomeriggio d'oggi il R. Pretore dott. G. Cavarzerani accompagnato dal vice-cancelliere Sandro si portò a Pioverno per le opportune indagni.

— Generoso lascito.

Il compianto Giovanni de Carli, che in vita tanto si prestò per il buon andamento della Società operaia, di cui nell'ultimo tempo era presidente, volle ricordarsi della stessa anche nel suo testamento; e dispose che al fondo intangibile della Società venisse versata la somma di 200 lire ed altre 50 fossero elargite ai collaboratori del corpo filarmonico.

Cividale.

— Incendio incipiente.

2, aprile. — Stassera, verso le ore 19 alcuni abitanti di borgo di Ponte si accorsero che in una camera della casa n. 4 di via dell'Ospitale si era sviluppato il fuoco. Accorsi sul posto videro che un paglericcio e qualche sacco di... cenci erano in fiamme, si adoperarono per impedire che il fuoco si propagasse alle case attigue. Infatti, con poche secchie d'acqua, attinte alla pompa del sig. Carlo nob. Pasini, vi riuscirono.

A tal uopo, si prestarono, il sig. Attilio Fanna, segretario, i pompieri prontamente accorsi, il sig. Carlo nob. Pasini, il cav. Coceani presidente dell'ospitale ed altri. I danni sopportati, dal proprietario Zorzettig Domenico, sono lievissimi.

— Cattedra Ambul. d'Agricolt.

Ieri si radunò, nella sede del Comizio Agrario, la Commissione per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Si fece la classificazione dei Comuni del Mandamento in tre categorie (tenendo per base l'estensione del territorio e il numero degli abitanti) allo scopo di assegnare a ciascuno la quota minima del contributo per attuare la utilissima istituzione; si prese atto delle nuove adesioni pervenute e si deliberò sopra altri oggetti di minor importanza.

— Nuovo istituto di credito.

Una circolare firmata dai signori L. nob. Albini, F. Moro, prof. Leicht, Angeli Gio. Batta, Deganutti G. Mesaglio Antonio, cav. Morgante e ing. Moro, annuncia l'apertura del nuovo istituto di credito, di cui parlammo in altro numero, nel palazzo del gen. com. Bonessa in piazza Giulio Cesare.

— Salvata per caso.

L'altra sera, la rivendugliola Caterina Picon, trovandosi a risciaquare biancheria sulla roggia di borgo S. Domenico, colta da deliquio cadde colle braccia a fior d'acqua con pericolo di rimanere affogata. Per caso passò di lì il vigile Giov. Tomasini che prontamente la soccorse e l'accompagnò a casa.

Maniago.

— Ospiti graditi.

2. — Ieri 1.o Aprile arrivò qui da Udine, con due giardiniere ed un automobile, una commitiva di oltre una trentina di gitanti, signori, signore e signorine delle primarie famiglie udinesi, diretti a vedere il colossale lavoro, pressochè compiuto, del Cellina. Pernottarono il maggior numero all'albergo «Leon d'oro» condotto dai fratelli De Marco, e questa mattina verso le ore otto ripartirono alla volta di Montereale, ove il tempo essendo buono, permetterà loro di passare una bella giornata primaverile.

Tolmezzo.

— Una ribaltata.

2 marzo. — Stamane verso le 5 il vetturale Antonio Baritussio di Treppo Carnico partiva verso Tolmezzo conducendo diversi viaggiatori.

Quando fu nella località « Acqua Viva », la carozza causa in un grosso sasso si capovolse.

Tutti i viaggiatori furono sbalzati a terra riportando contusioni ed escoriazioni, ed uno dicesi, la frattura d'un piede, per cui dovette essere trasportato a Treppo Carnico.

— Fallimento.

Il Tribunale di Tolmezzo su istanza presentata alla ditta Dante Linussio, ha dichiarato il fallimento di Carlo Salon commerciante di Ampezzo.

Il passivo è superiore a L. 5000; è stato nominato giudice delegato l'avv. Rieppi; fu fissato il giorno 20 aprile p. v. per la riunione dei creditori avanti al detto giudice per procedere alla nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore avv. Candussio.

E' stato stabilito a tutto aprile il tempo utile per la dichiarazione dei crediti; al 17 maggio vi sarà la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Fu dato ordine al fallito di presentare entro tre giorni il bilancio ed i suoi libri di commercio.

— Circolo agricolo.

2. Oggi seguì l'assemblea di questo Circolo agricolo. Parteciparonvi una trentina di soci. Il presidente sig. Giuseppe Marchi lesse un' interessante relazione, dalla quale vi spigolerò le notizie più salienti per un altro giorno.

A far parte del Consiglio direttivo furono eletti i signori Marchi Giuseppe, Mazzolini Cristoforo, Rigoni, De Gleria Luigi, Pittoni Gio., Morgante Gio. Batta, Nait don Giacomo, De Giudici cav. Leonardo e Mazzolini Leonardo. Fu approvato il consuntivo 1904 e preventivo 1905.

Sacile.

— Echi di un dissesto.

Tonon Giuseppe e C., officina meccanica, pei quali era stato già dichiarato il piccolo fallimento, hanno concordato mediante cessione ai creditori dei crediti per lire 1567 e d'una bicicletta valutata 200 lire, sul passivo di lire 4783. Il commissario giud. è incaricato della liquidazione e del riparto.

— Società per l'Insegnamento popolare.

Oggi alle 14 l'ing. Ugo Granzotto parlò sul « Traforo del Sempione ». Esposti i precedenti economici politici dell'opera grandiosa, venne alla minuta e interessante descrizione del traforo, spiegando con rara competenza e lucidità di analisi le condizioni geologiche del gruppo del Sempione, il tracciato della galleria, il funzionamento delle perforatrici, i vantaggi della galleria sussidiaria, e i mezzi coi quali furono vinte le enormi difficoltà incontrate, sia per la natura della roggia che per la temperatura interna, e la impreveduta quantità d'acqua sgorgata dalle viscere della montagna.

Spiegò le istallazioni fatte ai due sbocchi del tunnel con lo sfruttamento delle energie idrauliche locali.

Terminò con un inno al lavoro gigantesco compiuto mediante quest'opera sulla via della civiltà, del progresso odierno che tende incessantemente all'affratellamento dei popoli.

Il pubblico numeroso apprezzò manifestamente il valore della conferenza e del conferenziere.

Cronaca Cittadina

Le elezioni alla operaia. — Come annunciato, ieri ebbero luogo le elezioni parziali del Consiglio della Società Operaia.

Scarso l'intervento dei votanti. Riuscirono eletti:

Bressani Ernesto, gasista, Cremese Antonio tipografo, Del Zan Francesco, fabbro-meccanico, Facchini Napoleone tappezziere, Fontanini Luigi impiegato, Mantovani Luigi tipografo, Mauro Pietro agente, Mesaglio Edizzo, op. ferriere lista della quale fu data sabato anche a noi comunicazione, ma che non credemmo pubblicare, perchè non sapevamo dove e da chi fosse stata compilata.

Camera del lavoro. — La Commissione escutiva della Camera di Lavoro, riunitasi sabato sera, assieme all'Ufficio centrale, delibero di convocare per giovedì 6 corrente tutti i consigli direttivi delle Leghe onde prendere accordi per le elezioni della nuova Commissione esecutiva stessa che seguiranno domenica 16 corrente.

Fu deliberato di convocare in assemblea generale gli aderenti alla Camera per il 9 corrente alle 14.

In tale seduta verrà sottoposto all'approvazione il seguente ordine del giorno:

Approvazione della relazione morale e finanziaria del 1904.

Provvedimenti per il 1 maggio.

— Il congresso delle levatrici.

Pubblico piuttosto scarso, ieri sera, al Teatro Vittorio Emanuele, per l'annunciato congresso delle levatrici.

La congressista Marina Da Re di Vittorio prese per prima la parola, ringraziando le colleghe presenti per l'adesione data alla proposta agitazione.

Presentò poi la Signorina Amelia Nodari, la quale subito intraprese la lettura del tema prefissosi: *Una dolorosa e lacrimevole lacuna del codice sanitario.*

L'oratrice, fin dai primi passi del suo discorso, si appalesa all'uditorio per una fervente seguace di Marx.

Entra a parlare sull'esercito, sulle tasse esorbitanti del sale, del petrolio e così via: idee e cose già note ai lettori; perchè ripetute in comizi o conferenze.

I lavoranti del braccio ed i lavoranti della terra, tutti si uniscono in leghe di mestiere, in leghe di resistenza, alle Camere del lavoro, formando un fascio potente per far valere le proprie ragioni, i propri diritti: le levatrici, no.

E sì che questa ha nella vita una grande missione!

Per elleno, infatti, dolori, sofferenze, pioggia, neve, nulla sono: chiamate devono accorrere al letto della inferma. Tutti hanno ottenuto qualche miglioramento nelle loro condizioni economiche: non così la levatrice, appunto perchè finora non seguì il movimento generale dei lavoratori.

Lo stipendio da lei percepito è misero, irrisorio, sconfortante: 250, 300 lire annue;

La signorina Nodari fa comprendere i vantaggi di una seria organizzazione; con essa solamente si potrà ottenere quanto giustizia e necessità reclamano.

La oratrice fu varie volte interrotta da applausi.

Prese poi la parola la signorina Da Re, che pure insistette sui vantaggi della organizzazione.

La sig. Paolina Bonello di Biella lesse infine un discorso, portando alle congressiste il saluto delle colleghe biellesi, ed augurandosi che la iniziativa della signorina Nodari non rimanga infruttuosa.

Fu data lettura al regolamento della Federazione fra le levatrici, che sorgerà ad Udine, regolamento che consta di 30 articoli; dopo di che il congresso fu levato.

— Gli introiti del dazio.

Gli introiti del dazio nel mese di Marzo 1905 ammontarono a lire 73256.84; quelli del Marzo scorso anno furono di L. 70658,45; quindi in più L. 2598,39.

Gli introiti a tutto Marzo 1905 furono di L. 217635,44; quelli a tutto Marzo 1904 furono di lire 210.388.38; quindi in più L. 7247.06.

L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di Marzo 1905 fu di 333.34; quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di L. 521.40. Totale L. 854.74.

Le contravvenzioni constatate nel mese di Marzo 1905 sono 45.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera lunedì 3 alle ore 20.30 il prof. G. Del Puppo terrà la 1.a lezione sul tema: « L'arte in Friuli ».

— Teatro Minerva.

Alfredo de Sanctis, l'artista nobilmente corretto ed efficace, ha riconquistata in queste due prime recite tutta l'ammirazione del nostro pubblico,

Egli fu continuamente applaudito.

Ada Borelli, artista fine ed aristocraticamente elegante, s'è ancora addimostrata degna compagna d'arte del De Sanctis.

L'assieme della Compagnia è buono ed è ottimamente affiatato.

Questa sera vi sarà una novità per Udine: *Il colonnello Bridau*, (*La Rabouilleuse*), commedia eroicomica di O. Balzac ed T. Fabre.

— Cucina Economica Popolare di Udine.

Lo scorso mese la vendita diede il seguente risultato: minestre 3535, ossi maiale 214, carne e brodi 183, pane 4084, vino 572, formaggio 85, verdura 651, latte 155.

Totale N. 9479 razioni che devono venir calcolate tra la Congregazione di Carità, Società Reduci, Stabilimenti privati, elargizioni private e la cucina stessa.

— Macello Comunale.

Macellazione suini. Per disposizione dell'Autorità Comunale, col giorno 31 marzo u. s. venne chiusa la macellazione dei suini.

Durante la stagione 1904-1905, e cioè dall'ottobre al marzo, ne furono uccisi 2354 ed il peso della carne suina macellata fu di quintali 2750,82

Quest'anno quindi si ebbe un consumo assai maggiore dell'anno precedente e cioè, suini 495 in più e quintali di carne 421,76.

Macellazione bovini. Durante il mese di marzo vennero introdotti nel pubblico mattatoio i seguenti animali: buoi 97, cavalli 4, vacche 88, civetti 6, vitelli 687 (castrati 8 e pecore 28).

Il peso complessivo delle carni bovine macellate fu di quintali 930,30; quello delle carni equine quintali 5.60.

Servizio sanitario. Il sig. Ispettore Veterinario, eliminò chg. 79 di polmoni e fegati riconosciuti ammalati e fece interrare n. 6 feti.

Andarono inoltre interrati 3 cavalli, 6 vitelli, 4 suini, 1 pecora e 2 asini, morti per malattie comuni.

— Grande Esposizione di doni per beneficenza.

Pubblichiamo l'undecimo elenco delle offerte e dei doni pervenuti al « Sodalizio Friulano della Stampa ». Con compiacenza notiamo già da parecchi elenchi, il concorso veramente generoso della vicina consorella la città di Treviso, Ricordiamo che le offerte ed i doni devono essere spediti all'indirizzo del « Sodalizio Friulano della Stampa — via della Posta N. 42 — Udine. »

Gentili e Teoni, Prem. Stabil. Bacologico, Subbiano (Arezzo) Lire 50.

Muccioli Raiser Elisa, Udine: braccialetto d'oro con artistiche figurine di conchiglia.

Franzil Domenico, Udine: grande oleografia rappresentante Giovanna d'Arco, con ricca cornice dorata.

Fratelli Pointon, bandai ed ottonai, Treviso 2 arrosticciere ad aria calda per fornelli a gaz, specialità brevettata.

Ditta Lazzar e Marcon-fabbrica di ceramiche e terre cotte, Treviso: 2 grandi vasi figurati.

Lori Maria, Treviso: 2 statuine di gesso; portaritratti di conchiglia; vasetto portafiori di cristallo colorato.

Grassi Luigi, orologiaio, Udine: sveglia orologio.

Fiocchi Ercole, cartiere, Milano: lire 10.

Gualassini Giovanni, Stab. artistico, oleografico, Milano: lire 5.

Biasioli Luigi, farmacista, Udine: lire 2.

Ditta Zopelli Luigi, cartoleria, Treviso: 4 quadretti con vedute di Treviso.

Tremontin Giuseppe, negoz. in ferramenta, Treviso: bilancia orologio.

Zametto Angelina, Treviso: servizio di cristallo per liquori.

Lega Eucaristica, Milano: lire 10.

Trani Pietro, conduttore dell'Albergo Europa, Udine: 2 bottiglie di Champagne, statuina di gesso, bicchiere cifrato.

Farmacia Comelli, Udine: 12 bottiglie estratto e sciroppo di tamarindo.

Ragazzoni e Rosso, negoz. mobili, Treviso: portamantelli da muro in legno tornito.

Azzolini Renzo, negoz. di stoffe, Treviso: 4 borsette di seta per signora.

Marchesi Giuseppe, Treviso: cent. 40.

Farmacia Brunetti, Treviso: 2 bott. Bafotico.

Abbiati e Cesoutti, negoz. mercerie, Treviso: portafazzoletti di raso.

Fratelli Trevisiol, Treviso: 3 scati di carne salmistrata.

Pezzè Antonio, pasticceria, Treviso: bomboniera con confetture; 3 cestini con fiori di zucchero, cioccolata.

Krüll Hermann, fabbrica di spazzole, Treviso: 27 spazzole in sorte.

Fratelli Ziglioli, crema: lire 10.

Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine: lire 25.

— Collegio Uccellis.

Il provveditore agli studi ha trasmesso al Sindaco di Udine copia del decreto 21 marzo 1905 con la quale il Collegio Uccellis è pareggiato alle scuole complementari dello stato.

— Lagni pubblici.

In quindici giorni tre volte gli abitanti di via Nicolò Lionello furono disturbati la notte, da veri monellacci che, dando forti scampanellate alle case, ruppero i campanelli e ne asportarono i tiranti: Reclamano essi perciò alla pubblica sicurezza e agli agenti della vigilanza noturna perchè vedano di riuscire a scoprir qui mascalzoni.

— Gli effetti del vino.

Il dott. Peratoner dell'Ospitale Civile, medicò questa mattina il bracciante Luigi De Nava fu Giuseppe di anni 26 da Zompicchia, il quale smontando dal treno, essendo un po' brillo, cadde a terra riportando ferite alla palpebra superiore e sopraciglio sinistro. Fu dichiarato guarito in giorni 10.

Gli spiccioli della cronaca.

— Sabato sera, si sviluppò un principio di incendio nella casa interna del cav. Barbieri, in Via Aquileia.

Il danno circa 200 lire.

— Lirutti Virginio fu Egidio, d'anni 31, muratore, di Paderno, montando una bicicletta, percorreva la strada di S. Gottardo, Per uno scarto della macchina, scivolò al suolo riportando contusioni al corpo e frattura della clavicola destra. Guarirà in giorni 25.

LOTTO — Estraz. 1 Aprile

VENEZIA	18	49	58	65	55
BARI	83	50	3	52	70
FIRENZE	81	7	73	31	67
MILANO	10	60	75	85	43
NAPOLI	70	57	46	88	25
PALERMO	76	49	79	50	23
ROMA	30	47	89	55	42
TORINO	04	11	76	63	74

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 26 al 1 aprile 1905.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 17
» morti » — » —
» Esposti » 1 » 2
Totale N. 32.

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Narduzzi bandaio con Maria Tonoatto contadina, ec. Ermes Di Marsciano ufficiale nell'Esercito con Aminta Zucchetti - Paluzzi agiata, Francesco Cantoni agricoltore con Dorotea Rizzi contadina, Luigi De Cecco operaio con Angela Pravisano seggiolaia, Francesco Riavitz pittore con Maria Nascimbeni serva.

Matrimoni.

Basilio Giavon fornaciaio con Irma Colautti operaia di cotonificio, Pietro Marchiol muratore con Elena Marchioli tessitrice.

Morti a domicilio

Gio. Batta Cita fu Antonio di anni 68 ortolano, Antonio Rabassi di Leonardo di anni 3 e mesi 6, Attilio Patroncino di Luigi di mesi 8, Agostino Martinelli di G. Batta di anni 3 e mesi 11, Alois Fornasir di Romeo di mesi 11 e giorni 12. Antonio Gelmi fu Luigi di anni 36 calzolaio, Luigi Bernardis fu Francesco di anni 67 pensionato ferroviario, nob. Guido Caratti di Andrea di anni 14 studente, Anna Maria Miani - Ronzoni fu Antonio di anni 76 casalinga, Giustina Pittoni Lugugnana fu Giuseppe di anni 75 casalinga, Velia Mestroni di Marco di anni 2 e mesi 6, Luigi Cargnelutti fu G. Batta di anni 67 barbiere, Caterina Armellina Morgante fu Antonio di anni 76 casalinga, Olimpia Sachi di Giovanni di mesi 6, Giuseppe Scialino di Colombo di anni 1 e mesi 5, Lidia Ballico di Giuseppe di giorni 8, Guerrino Buiatti di anni 1 e mesi 6, Leonilda Di Reggio di Antonio di giorni 22.

Morti nell' Ospitale Civile.

Antonio Cavalli fu G. Batta di anni 69 facchino, Maria Della Bianca di mesi 7 e giorni 4, Teresa Bernardini - Pezzetta fu Domenico di anni 42 contadina, Antonio Ciussi fu Luigi di anni 67 sarto, Luigi Tresoldi di anni 67 agricoltore, Adelaide Rocchetti Cornelio fu Angelo di anni 68 casalinga, Italia Codarini - Lenisa fu Giuseppe di anni 44 casalinga, Francesco Rausch fu Giuseppe di anni 70 pettinaio, Maria Coiz di Pietro di anni 1 e mesi 6.

Totale N. 27.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA.

Le feste italo svizzere per l' inaugurazione del Sempione.

BRIGA, 3. — Prima della fine del banchetto (sul quale altri telegrammi l'Agenzia Stefani ci inviò ancora iernotte) Agnet ingegnere dell'impresa, lesse, fra entusiastici applausi il seguente telegramma, inviato al generale Ponzio Vaglia, in Roma: L'impresa del Sempione, nella fausta giornata celebrante la festa dell'incontro, come testimonianza « della profonda simpatia esistente fra la Svizzera e l'Italia prega l'eccellenza vostra di porgere a Sua maestà il Re Vittorio Emanuele l'espressione dei sentimenti suoi di profonda devozione ».

Il deputato Cuzzi, tra nuovi applausi, pronunciò parole di adesione.

Altro telegramma inviossi al presidente della federazione Elvetica.

Parlarono indi: il consigliere federale Zemp che inneggiò applauditissimo all'Italia; il vescovo di Novara che portava le insegne della commenda Mauriziana; il deputato Falcioni; il direttore delle ferrovie federali Colombo che presentò; all'impresa una medaglia d'oro altri oratori tutti applauditissimi.

Dal campo della guerra

Cosacchi nella Corea.

LONDRA, 2. *Morningport* ha da Sciangai:

L'avanguardia giapponese si approssima a Ciang-cing, stringendo i russi davvicino.

Una incursione di cosacchi è segnalata nel nord della Corea.

Coscrizione sospesa.

PIETROBURGO, 3. — La Gazzetta della Finlandia pubblica un uccase imperiale che sospende provvisoriamente la coscrizione speciale nella Finlandia.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamenti.

Il dott. Giovanni Ferrari ringrazia il Sig. Oreste Miotto, cameriere della trattoria *Cattolica*, per avergli consegnate carte e valori importanti dimenticati nella trattoria medesima.

Vuole che l'atto onesto sia pubblicamente noto.

La famiglia Sacchi, profondamente commossa ringrazia infinitamento tutti coloro che, nella malattia della loro cara Olimpia presero così viva parte alle sue trepidazioni, al suo dolore; e contribuirono a lenirlo, quando irreparabile piombò la sciagura, E ringrazia coloro che contribuirono in vari modi a rendere più solenne l'estremo tributo d'affetto alla sua Estinta, per i quali serberà grata memoria e perenne riconoscenza.

Udine 2 Aprile 1905

Commosso dalle dimostrazioni di affetto avute da parenti ed amici nella luttosa sventura che volle così atrocemente colpirmi; nella materiale impossibilità di corrispondere come vorrei, abbraccio tutti coi singulti nell'anima, effondendo nel cuore di ognuno la piena del mio affetto e della mia perenne riconoscenza.

Domenico Bortoluzzi.

S. Giorgio Nogaro, 1 aprile 1905.

N. 277.

Il Sindaco del Comune di Castelnuovo del Friuli.

Avvisa

che a tutto 30 Aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Com. con l'annuo stipendio di Lire 1350, nette dall'imposta di ricchezza mobile, sotto l'osservanza del Regolamento speciale che stabilisce gli oneri del titolare, deposito in questo Ufficio Municipale.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie domande nel termine fissato, dei seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità

b) certificato di nascita comprovante che l'aspirante non ha oltrepassato i 40 anni di età

c) certificato penale.

d) certificato di moralità.

e) certificato di sana costituzione fisica di data recente.

La nomina seguirà a termini e cogli effetti della legge 7 maggio 1902 N.o 144.

L'eletto entrerà in funzioni appena sarà resa esecutiva la deliberazione di nomina.

Castelnuovo del Friuli li 27 Marzo 1905.

Il Sindaco
Tositti

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 80,000,000, interamente versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 16.000.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 879.084.89

Sede Centrale: MILANO

ALESSANDRIA-BARI-BERGAMO-BOLOGNA-BUSTO ARSIZIO-CARRARA-CATANIA-FIRENZE-GENOVA-LIVORNO-LUCCA-MESSINA NAPOLI-PADOVA-PALERMO-PARMA-PISA-ROMA-SALUZZO-SAVONA-TORINO-UDINE-VENEZIA-VICENZA

UDINE

Sono esigibili presso le sue Casse dalle ore 9 alle 16 le seguenti Cedole e Titoli estratti

APRILE 1905

AZIONI

Titolo		Data	Anno		N.	Importo
Banca Commerciale Italiana 1ª 4ª e 5ª Serie	dal	30 Marzo	1905	Cedola	10	L. 40.—
» » » 2ª »	»	30 Marzo	1905	»	7	» 200.—
» » » 3ª »	»	30 Marzo	1905	»	6	» 200.—
» Canellese	»	1 Aprile	1905	»	3	» 2.50
» Tirrena-Livorno	»	1 Marzo	1904	»	9-10-11	» 2.25
Banco de Italia y Rio de la Plata Buenos Ayres	»	9 Marzo	1905	5° Div.°		» 17.5875 oro
» Italiano di Gestioni e Liquidazioni	»	5 Maggio	1904	Cedola	9	» 5.—
Banque Internationale de Bruxelles (Serie A)	»	3 Maggio	1901	»	9	Fr. 20.—
Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterraneo	»	1 Gennaio	1905	»	38	L. 8.50
» » » (Cartelle di Godimento)	»	1 Gennaio	1905	Talon	6	» 11.—
» » della Sicilia	»	28 Dicembre	1904	Cedola	37	» 19.50
» » (Cartelle di Godimento)	»	28 Dicembre	1904	»	5	» 7.—
» » Second. della Sardegna	»	5 Aprile	1905	»	34	» 7.25
» » » (Cartelle di Godim.)	»	5 Aprile	1905	»	16	» 1.—
Soc. Ferr. Sicula Occident. (Palermo-Marsala-Trapani)	»	1 Aprile	1904	»	47	» 10.—
» Anonima Ferrovie Nord Milano (di preferenza)	»	1 Febbraio	1905	»	23	» 10.—
» » » (ordinarie)	»	2 Maggio	1904	»	11	» 6.—
» Anon. Ferr. Mantova-Modena	»	1 Aprile	1905	»	17	» 38.—
» Anon. Strada Ferr. da Torre Berretti al Gravellone	»	1 Aprile	1905	»	49	» 2.25
» » » Alessandria ad Acqui	»	1 Aprile	1905	»	77	» 45.—
» » » » (Cart. di God.)	»	1 Aprile	1905	Div.°	1904	» 20.—
» Ferr. dell'Alta Valt.na Linea Sondrio-Tirano 1 Emis.	»	15 Aprile	1904	Ced.	7-8	» 6.25
» » » » » 2 »	»	15 Aprile	1905	»	8	» 3.65
» Anonima di Ferrovie e Tramvie dell'Emilia	»	1 Maggio	1905	»	13	» 6.—
» Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	»	1 Aprile	1905	»	6	» 14.—
» Veneta per costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	3 Aprile	1905	»	8	» 5.—
Compagnia Reale Ferr. Sarde (ordinarie e preferenza)	»	1 Gennaio	1905	»	63	» 0 25
Società Romana Tramways Omnibus	»	15 Aprile	1905	»	10	» 13.—
Navigazione Generale Italiana	»	31 Dicembre	1904	»	44	» 15.—
«La Veloce» Navigazione Italiana a Vapore	»	28 Marzo	1904	»	1	» 12.50
Soc. Gener. Italiana Edison di Elettricità	»	7 Aprile	1904	»	7	» 22.—
Società Casalese di Elettricità	»	15 Aprile	1904	»	4	» 6.50
» Officine Elettriche Genovesi	»	— —	—	»		» —
» dei Telefoni e Applicazioni Elettriche (preferenza)	»	1 Giugno	1904	»	9	» 6.—
» » » » (ordinarie)	»	1 Giugno	1904	»	21	» 4.—
» Telefonica per l'Alta Italia	»	15 Aprile	1904	»	7	» 8.—
» » » » (Cartelle di Godimento)	»	15 Aprile	1904	Div.°	1903	» 0.50
» Anglo-Rom. p. l'illum. di Roma col gas ed alt. sistemi	»	15 Aprile	1905	Cedola	66	» 53.—
» Ital. per il Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gaz	»	3 Aprile	1905	»	8	» 70.—
» Nazionale per Gazometri ed Acquedotti	»	31 Marzo	1905	»	24	» 45.—
» Esercizio Bacini - Genova	»	11 Aprile	1904	»	14	» 50.—
» Officine e Cantieri Liguri Anconitani	»	10 Maggio	1902	Div.°	1901	» 30.—
» Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri	»	6 Aprile	1903	Ced.	20	» 10.—
» Italiana per l'industria degli Zuccheri	»	15 Ottobre	1904	»	6	» 6.—
» Valsacco per la fabbricazione dello Zucchero	»	20 Aprile	1900	»	1	» 12.—
» Lig. Ravennate per la fabbr. Zucch. di Barbabietole	»	3 Giugno	1903	»	3	» 14.—
Soc. Suisse pour l'Ind. du Sucre (Fabrique de Massa Lomb.)	»	1 Dicembre	1904	»	3	» 16.—
Lanificio di Gavardo	»	1 Aprile	1905	»	15	» 10.—
Cotonificio della Valle Seriana	dal 1 al	31 Gennaio	1905	»	32	» 12.50
» Veneziano	»	1 Aprile	1905	»	8	» 12.50
» Ligure Toscano	»	2 Maggio	1904	»	9	» 20.—
» Bergamasco	»	29 Marzo	1905	»	16	» 15.—
» Luigi Candiani - Busto Arsizio	»	1 Aprile	1904	»	2-3-4	» 8.—
» Val d'Olona Ogna Candiani in Marnate	»	1 Aprile	1904	»	1	» 14.—
» di Cornigliano Ligure	»	1 Ottobre	1904	»	3	» 60.—
Manifattura Rossari e Varzi	»	15 Ottobre	1904	»	4	» 20.—
» Festi Rasini	»	15 Aprile	1905	»	5	» 12.50
» » » (Dividendo 1904 su 4/10)	»	15 Aprile	1905	»	5	» 5.—
» Crini e Bottelli	»	15 Aprile	1904	»	2	» 17 —
Manifattura di Lane in Borgosesia	»	1 Gennaio	1905	»	63	» 15 —
Industrie Riunite di Filati Tosi e Albini	»	1 Aprile	1904	»	2	» 15.—
Soc. Italiana per l'industria dei Tessuti Stampati	»	15 Aprile	1905	»	5	» 16.—
» Anon. Industriale Scerno Gismondi e C.	»	15 Aprile	1904	Div.°	1903	» 60.—
» » Fornaci alle Sieci	»	1 Aprile	1905	»	8	» 6.—
» Fabbriche Riunite di Fiammiferi - Comuni	»	5 Aprile	1904	»	1	» 2.50
» » » » - Privilegiate	»	5 Aprile	1904	»	1	» 3.50
» Fabbrica Torinese Colla e Concimi	»	1 Aprile	1904	»	4	» 4.50
» » » » (privilegiate)	»	1 Aprile	1905	»	40	» 6.—
Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche	»	1 Maggio	1905	»	8	» 30.—
» Agricola Ligure	»	2 Febbraio	1903	»	8	» 10.—
» Ceramica Richard-Ginori	»	15 Ottobre	1904	»	7	» 17.50
» Molini dell'Alta Italia	»	28 Settembre	1904	»	7	» 30.—
» di Macinazione	»	3 Marzo	1905	»	15	» 15.—
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	5 Gennaio	1905	»	8	» 6.25
» Gen. Immob. di Lavori di utilità Pubb. ed Agric.	»	1 Aprile	1905	Ced.	6	» 12.50
» per l'Esportazione e l'Industria Italo-Americana	»	20 Ottobre	1904	»	5	» 20.—
» Ital. per l'utilizz. delle forze idrauliche nel Veneto	»	1 Luglio	1904	pror. 4 0/0		sul vers.
Cartiera Italiana	dal 1 al	31 Gennaio	1905	Ced.	59	» 10.—
» » (Cartelle di Godimento)	»	1 Luglio	1904	»	58	» 30.—
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Gennaio	1905	»	14	» 6.25
Soc. Metalurgica Italiana	»	28 Marzo	1904	»	9	» 6.—
» Italiana Metallurgica Franchi-Griffin - Brescia	»	15 Novembre	1904	»	1	» 17.50
» La Magona d'Italia	»	1 Aprile	1905	»	5	» 18.—
» Alti Forni Fonderie ed Acciajerie di Terni	»	6 Marzo	1905	»	13	» 90.—
» Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	»	1 Gennaio	1905	»	1	» 7.—
«Elba» Società di Miniere e Alti Forni	»	11 Aprile	1904	»	3	» 12.50
Soc. Nazionale Officine di Savigliano	»	3 Aprile	1905	»	46-47	» 55.—
» Siderurgica di Savona	»	1 Ottobre	1904	»	4	» 14.—
» Officine Meccaniche M. Ansaldi e C.	»	15 Dicembre	1904	»	1	» 8.—
» Anon. Silos di Genova	»	15 Ottobre	1904	Ced.	2	» 12.50
Fonderia Milanese di Acciajo	»	1 Ottobre	1904	»	5	» 40.—
Società Italiana E. Breda per Costruzioni Meccaniche	»	1 Aprile	1905	»	5	» 15.—
» » Langen e Wolf (fabbr. di Mot. a Gaz *Otto*)	»	1 Nov.	1904	Div.°	1903-904	» 30.—
La Fondiaria - Incendio	dal 8 Maggio al	30 Settembre	1904	Ced.	15	» 6.75
» - Vita	dal 9 Maggio al	30 Settembre	1904	»	23	» 6.75
Soc. Anonima Ital. di Assicuraz. contro gli Infortuni	dal	31 Marzo	1905	Div.°	1904	» 20.—
The Anglo-Sicilian Sulphur Company Ld. 10 Ott. 1904 saldo Dividendo 1903-1904		Den.i 7 1/5 + Den.i 2/3 meno Income Tax				
Ditta Nebiolo e C. (1ª Emissione)	dal	1 Gennaio	1905	Ced.	10	» 7 —
Semoliera Italiana (1ª Emissione)	»	5 Settem	1904	Div.°	1903-1904	» 16.—
» » (2ª »)	»	5 Settembre	1904	»	»	» 6 85
Unione ital. fra Consum. e Fabb. di Concimi e Prod. Chimici	»	5 Novembre	1904	Ced.	1	» 12 50
La Compagnia Rotografica	»	15 Ottobre	1904	»	1	» 12.50
Società Commissionaria d'Esportazione	»	1 Febbraio	1905	»	2-3-4	» 25.—
» Ital. di Fond. in Ghisa e Cost. Mecc. già F.lli Balleydier	»	1 Febbraio	1905	»	1	» 8.—

OBBLIGAZIONI

Titolo		Data	Anno		N.	Importo
Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterr. 4 0/0	dal	1 Gennaio	1905	Ced.	29	L. 10.—
» » della Sicilia 4 0/0 (emissione 1889)	»	1 Aprile	1905	»	32	» 10.— oro
» » » 4 0/0 (emiss. 1891-92-93-95)	»	1 Gennaio	1905	C.	28-26-24-20	» 10.— oro
» » Second. Sardeg. (Serie 1ª 2ª 3ª 4ª 5ª)	»	1 Genn.	1905	C.	33-31-25-23-21	» 10.—
Soc. Ferr. Sic. Occid. Palermo-Mars.-Trapani (1ª Emiss.)	»	1 Aprile	1905	Ced.	52	» 6.99 oro
» » » » » » (2ª »)	»	1 Dicembre	1904	»	50	» 6.99
» » » » » » (4ª »)	»	1 Febbraio	1905	»	19	» 10.—
» Anon. delle Ferrovie Nord-Milano Serie 3ª 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	33	» 11.25
» » » » 4 0/0	»	1 Gennaio	1905	»	19	» 10.—
» » Ferr. Mantova-Modena (1ª 2ª Emiss.)	»	1 Gennaio	1905	»	5-56	» 10.27
Compag. delle Strade Fer. del Sud dell'Aust. e Lomb.-Veneto 3 0/0 vecchio	»	1 Gennaio	1905	»		Fr. 6.50 al cambio
» » » » » 3 0/0 nuovo S e X	»	1 Ottobre	1904	»		» 6.50 ,,
» » » » » 4 0/0 Serie W	»	1 Novembre	1904	,,		10.— ,,
Soc. Anon. Ferr. dell'Alta Valtel.ª (Linea Sond.-Tir. 1ª Em.)	»	1 Aprile	1905	,,	8	L. 5.62
» » » » » (» » 2ª »)	»	1 Aprile	1905	,,	8	,, 5.62
» Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	1 Luglio	1904	,,	36	,, 12.50
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde Serie A	»	1 Aprile	1905	,,	68	,, 5.73
» » » » » B	»	1 Gennaio	1905	,,	64	,, 5.74
Soc. Torinese di Tramways e Ferr. Economiche 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	,,	10	,, 11.25
» Romana Tramways Omnibus	»	1 Gennaio	1905	,,	6	,, 5.—
Unione Italiana Tramways Elettrici di Genova 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	,,	1	,, 11.25
Soc. Telefonica per l'Alta Italia	»	1 Aprile	1905	,,	12	,, 5.—
» Anglo-Rom. p. l'Illum. di Roma col Gaz ed alt. sist. 4 0/0	»	1 Gennaio	1905	,,	3	,, 10.—
» » » » » 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905	,,	11	,, 11 25
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	1 Aprile	1905	,,	109	,, 5.—
» Gen. Immob. di Lavori di Utilità Pubb. e Agric. 4 0/0	»	1 Gennaio	1905	,,	12	,, 5.— oro
» Editrice dell'Annuario Generale d'Italia	»	31 Dicembre	1900	,,	14	,, 9.—
» degli Alti Forni Fond. e Acciaierie di Terni 4 1/2 0/0	»	1 Ottobre	1901	,,	29	,, 11.25
» » » » » Ipotec. 4 0/0	»	1 Gennaio	1905	,,	1	,, 10.—
» Nazionale delle Officine di Savigliano	»	2 Novembre	1904	,,	30	,, 11.25
» Italiana per l'utilizzaz. delle Forze Idraul. del Veneto	»	1 Gennaio	1905	,,	2	,, 10.—
» Officine Elettriche Genovesi	»	1 Gennaio	1905	,,	2	,, 11.25
» Miniere Solfuree Trezza Romagna	»	1 Gennaio	1905	,,	4	,, 11.25 oro
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Gennaio	1905	,,	19	,, 11.25
Consor. di Esec. della Bon. dell'Agro Mantov.-Reggiano	»	1 Gennaio	1905	,,	9	,, 10.—
Prestito della Provincia di Alessandria	»	1 Gennaio	1905	,,	42	,, 8.50
Prestito della Città di Torino 4 0/0 1892	»	1 Aprile	1905	,,	28	,, 10.—
Debito Pubb. Ottomano Conver. Unificato 1903	dal 14 Marzo al	13 Agosto	1905	,,	3	,, 10.— oro
Manifattura di Lane in Borgosesia	dal	1 Aprile	1905	,,	2	,, 10.—
Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	»	1 Febbraio	1905	,,	3	,, Kr. 4.—

RIMBORSI

Titolo	Importo
Azioni Strade Ferrate del Mediterraneo	L. 500.—
,, ,, ,, della Sicilia	,, 500.—
,, ,, ,, Secondarie della Sardegna	,, 250.—
,, Società Anonima per la Strada Ferrata da Torre Berretti al Gravellone	,, 420 —
,, ,, ,, ,, ,, ,, Alessandria ad Acqui	,, 500.—
,, ,, ,, ,, ,, ,, Alessandria ad Acqui (Reparto provento transazione col R. Governo)	,, 125.—
,, Soc. Ital. Cementi e Calci Idraul. (Rimb. del 1° e 2° dec. Capit.) ogni decimo	,, 25.—
,, Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza)	,, 300.—
,, Fabbriche Riunite Fiammiferi	,, 50.—
,, Molini Alta Italia	,, 150.—
Obblig. Soc. Ital. Strade Ferrate del Mediterraneo 4 0/0	,, 500.—
,, ,, della Sicilia 4 0/0 (Emissione 1889-91-92-93-95)	,, 500.— oro
,, ,, Ferr. Sicula Occidentale (Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª Emiss.)	,, 300.—
,, ,, ,, ,, ,, ,, 4ª »	,, 500.—
,, ,, per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna	,, 500.—
,, Soc. Anon. delle Ferrovie Nord-Milano (Serie 3ª)	,, 500.—
,, ,, per la Ferrovia Mantova-Modena (1ª e 2ª Emissione)	,, 500.—
,, Compagnia delle Strade Ferr. del Sud dell'Austria e Lombardo-Veneto	Fr. 500.— al cambio
,, Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (Serie A e B)	L. 500.—
,, Società Miniere Solfuree Trezza Romagna	500.— oro
,, Società Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	,, 500.—
,, » Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	,, 500.—
,, » Telefonica per l'Alta Italia	,, 250.—
,, Acquedotto De Ferrari Galliera	,, 500 —
,, Consorzio di Esecuzione della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano	,, 500.—
,, Prestito della Provincia di Alessandria	,, 500.—
,, » » Città di Torino	,, 500.—
,, Società Nazionale Officine di Savigliano	,, 510.—
,, Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	Kr. 200 —

Aprile 1905.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco